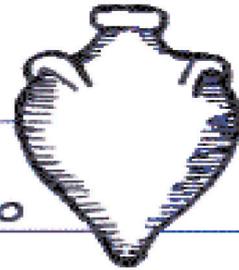


# TESTACCIO EX ALLIEVI

NOTIZIARIO CIRCOLARE DELL'UNIONE  
EX ALLIEVI DI DON BOSCO  
PRESSO L'OPERA SALESIANA DI TESTACCIO

ESCE COME E QUANDO PUO'



Anno XLVIII /90  
n° 2 - Dicembre 2023

## STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE 2024

**«IL SOGNO CHE FA SOGNARE». UN CUORE CHE TRASFORMA I «LUPI» IN «AGNELLI»**



“Ritengo che la ricorrenza dei 200 anni del sogno che «condizionò tutto il modo di vivere e di pensare di don Bosco. E in particolare, il modo di sentire la presenza di Dio nella vita di ciascuno e nella storia del mondo»(cfr. P. STELLA, Don Bosco nella storia della religiosità cattolica), meriti di essere messo al centro della Strenna, che guiderà l'anno educativo pastorale di tutta la Famiglia Salesiana”, motiva il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime.

Nella presentazione del sogno che avrebbe “segnato” Don Bosco – “Un sogno che avrebbe lasciato in lui una traccia indelebile, il cui significato comprese pienamente solo al termine della vita!” – Don Ángel fa riferimento, tra le diverse narrazioni, alla versione che il Santo racconta a don Barberis nell'anno 1875, nella fase di maturità della sua vita, quando aveva già sessant'anni:

“In quel tempo Don Bosco aveva assistito alla nascita della Congregazione Salesiana (18 dicembre 1859), dell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice (18 aprile 1869), dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (5 agosto 1872) e della Pia Società dei Cooperatori Salesiani – secondo il nome originario dato da Don Bosco – approvata il 9 maggio 1876”.

Don Bosco stesso, all'inizio del manoscritto, spiega l'utilità

del racconto: «Servirà di norma a superare le difficoltà future, prendendo lezione dal passato; servirà a far conoscere come Dio abbia egli stesso guidato ogni cosa in ogni tempo; servirà ai miei figli di ameno trattenimento, quando potranno leggere le cose cui prese parte il loro padre, e le leggeranno assai più volentieri quando, chiamato da Dio a rendere conto delle mie azioni, non sarò più tra loro».

Il Rettor Maggiore invita pertanto la Famiglia Salesiana, ad “approfittare di questo anno bicentenario del sogno per studiare e approfondire le Memorie dell'Oratorio e il sogno dei nove anni”. Lo fa con profonda convinzione, consapevole che “in questo ambito della salesianità, della nostra storia e dei fondamenti del nostro carisma, corriamo il rischio di concentrarci e di fermarci sempre e solo su alcuni luoghi comuni molto semplificati, e di ripetere poche affermazioni generiche” ed esprimendo pertanto la necessità di offrire una riflessione più consistente” alla Famiglia Salesiana nel mondo, a tanti laici e giovani, ragazzi e ragazze”.

Nel sogno dei 9 anni è contenuto il progetto vocazionale consegnato a Don Bosco e la rilettura della sua vita, “cogliendo i modi in cui il Signore ne è stato e ne è il protagonista”, tuttavia, afferma Don Ángel “questo sogno c'entra oggi con i sogni dei salesiani, suoi figli, di tutta la Famiglia Salesiana e soprattutto dei giovani. In questo senso il sogno continua a farci sognare e a invitarci a pensare chi siamo e per chi siamo oggi”.

Il Rettor Maggiore termina questo primo commento alla Strenna sottolineando l'importanza degli altri “per costruire noi stessi e il nostro sogno” e la necessità di fidarsi e affidarsi, consegnandosi con fiducia alla guida di Maria, che nel sogno è definita “la Maestra”. “Ciò naturalmente presuppone che ci siano guide sagge ed evangelicamente ispirate alle quali poterci affidarci. Anche in questo ci è affidato un bellissimo compito”.

Redazione by FMA



La festa del tesseramento era un giorno speciale per gli exallievi testaccini come si può vedere dalla foto del 1938 nel decennale della fondazione che immortala un bel gruppo desideroso di stare insieme e orgoglioso di appartenere all'Unione.

Molto tempo è strascorso e i tempi non sono più quelli per un insieme di ragioni che hanno portato difficoltà nei rinnovi associativi e nel mantenere alto il valore di appartenenza.

Negli anni '50 e '60 anche se non era previsto dai regolamenti l'iscrizione era quasi esclusivamente per coloro che avevano frequentato le scuole salesiane.

Con la chiusura delle scuole negli anni successivi, si riscoprì, forse per necessità, che potevano essere considerati exallievi anche coloro che per "aver frequentato un oratorio o una qualsiasi altra opera salesiana, hanno ricevuto in essa una preparazione per la vita con gradi e modalità differenti secondo le culture, le religioni, la qualità educativa dell'opera, la capacità di ricezione dei singoli seguendo i principi del Sistema Preventivo di don Bosco: formare persone sviluppando l'originalità di ciascuno."\* Caduto l'a-

spetto quasi elitario delle origini, almeno a Testaccio, l'Unione riprese vigore inserendo anche conoscenti a cui, partecipando alle attività, veniva consegnata una tessera di Amico di don Bosco che poi diventava di exallievo dopo un periodo di frequenza e conoscenza dell'ambiente salesiano.

Però ora abbiamo un altro problema che gli exallievi testaccini non più residenti nel Rione, la stragrande maggioranza degli iscritti, con il passare degli anni hanno qualche difficoltà in più ad essere presenti alle attività o peggio ancora sono scomparsi. Cosa fare? Riprendendo il documento sullo stato di salute dell'Associazione Exallievi di don Bosco elaborato dalla Federazione Italiana, occorre rimboccarci le maniche e ricreare nel Rione una rete di relazioni con le altre componenti salesiane, con le associazioni locali nonché con le istituzioni del territorio. In tal modo potrebbe aumentare la capacità attrattiva anche nei confronti dei giovani facendo meglio conoscere la propria identità e missione associativa.

Infine le crisi vocazionali non ci hanno aiutato, già Celentano negli anni '70 cantava "neanche un prete per chiacchierar", pertanto il venir meno delle risorse umane e assetti organizzativi ci obbligano a ricostruire un senso di appartenenza a don Bosco nella realtà salesiana di oggi mantenendo come collante un comune e condiviso percorso spirituale, formativo e affettivo.  
Cesare Sagrestani

**\*Art. 2- Statuto della Confederazione Mondiale degli Exallievi/e di don Bosco**



## Don Angel Fernandez Artime Cardinale di Santa Romana Chiesa

Come credo sia noto a tutti i membri della famiglia salesiana, il Rettor Maggiore don Angel Fernandez Artime, decimo successore della gloriosa congregazione istituita da don Bosco, è stato insignito da Papa Francesco, nel Concistoro del 30 settembre 2023, del titolo di Cardinale. Questa carica così importante nella Chiesa non risulta certo una novità per il clero della "giovane" società salesiana fondata nel 1859. Il primo fu Giovanni Cagliero (1838-1926); dapprima vescovo, fu elevato al rango di cardinale da Papa Benedetto XV nel 1915. Dopo di lui sono stati ben 18 i prelati insigniti con questo titolo. Don Angel risulta così il diciannovesimo cardinale salesiano: cardinale diacono di Santa Maria Ausiliatrice in via Tuscolana e Membro del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata. Altri aspetti interessanti della sua nomina sono sia che mai prima d'ora era stato creato cardinale un superiore in carica di una Congregazione religiosa e sia che in deroga al motu proprio di papa Giovanni XXII del 1962, che stabilisce che tutti i cardinali debbano essere ordinati vescovi, egli non abbia ricevuto l'ordinazione episcopale, cosa che risulta avere un solo precedente a partire da questa data..

Don Angel nasce a Luanco, Principato delle Asturie, Spagna, il 21 agosto 1960 da una famiglia di pescatori; frequenta la scuola salesiana di León e a 18 anni emette la sua prima professione religiosa. Divenuto sacerdote il 4 luglio 1987 ricopre negli anni vari incarichi di insegnante, di direttore, di delegato nella pastorale giovanile, di consigliere e di vicario nel consiglio dell'ispettoria di León e infine di ispettore della stessa. Nel 2009 è nominato superiore dell'Ispezione dell'Argentina sud e in questo periodo ha modo di incontrare e conoscere l'arcivescovo di Buenos Aires, il card. Jorge Mario Bergoglio. Questa opportunità di conoscenza previa del futuro papa, sarà occasione di un aneddoto raccontato dallo stesso don Angel quando l'11 luglio, ricevuto in udienza dal Papa per ricevere le direttive riguardanti le tappe successive alla sua nomina di cardinale dice al Papa: "Santo Padre mi permetta di ricordare una cosa: 10 anni fa quando nella sala Clementina accolse tutti i 267 salesiani del 27° Capitolo Generale (che lo aveva eletto Rettor Maggiore per il primo mandato) lei mi disse: "Eh gallego, che ti hanno fatto!" E ora sono io che le dico "Santo Padre che cosa mi ha fatto Lei!" E devo dire che il Papa ha reagito con una risata di quelle proprio veraci, profonde".

Anche don Angel ha scelto uno stemma araldico per il suo cardinalato: in esso attualmente non compare lo scudo accollato ad una croce astile, d'oro, posta in palo non essendo lui vescovo.

All'interno dello scudo incappato, nella prima sezione spicca la figura di Gesù Buon Pastore, presente nelle catacombe di S. Callisto affidate alla cura dei salesiani; nella seconda sezione, in alto a sinistra, il monogramma "MA", con riferimento a Maria Ausiliatrice, sormontato da una corona dello stesso colore; nel terzo, l'ancora di due uncini, d'argento, cordata di rosso. Lo scudo è timbrato da un cappello con cordoni e nappe di rosso, segno della dignità cardinalizia. Sotto lo scudo, nella lista d'argento, il motto in lettere maiuscole: SUFFICIT TIBI GRATIA MEA (La mia grazia ti basta). Nell'esegesi della blasonatura dello stemma è messa in evidenza la centralità della figura di Cristo "il vero e proprio Pastore che guida il suo popolo". Il monogramma di Maria Ausiliatrice richiama la Madre celeste a cui Don Bosco affidò la Congregazione e che raccomandò sempre di pregare. L'ancora, infine, ricorda in primo luogo che il cardinale Angel Fernandez Artime, a ricordo delle sue origini, è figlio di un pescatore del mare di Spagna ma al tempo stesso l'ancora è presente anche nello stemma della Congregazione

e ricorda che Don Bosco stesso la volle come simbolo della virtù teologale della speranza. Il motto tratto da S. Paolo (2Cor 12,9) esprime invece la fiducia nella Divina Provvidenza: Fiducia che il Cardinale stesso ha voluto ribadire nell'omelia della prima Messa da cardinale nella Basilica del S. Cuore di Gesù a Roma: "Dio ama le sorprese. Di solito nella Bibbia Dio dice: 'parti, il cammino si rivelerà'. E questo sono convinto che valga per tutti, consacrati e laici... ma Don Bosco ci ha lasciato anche una consegna, cosa importante, ricordandoci che nulla deve turbarci, e dobbiamo fidarci della Provvidenza di Dio"

Giorgio Di Gamberardino



### Le chiese di S. Anna e S. Salvatore (de Marmorata) ricerche a cura di Mario Tidei

Nel "Notiziario Circolare dell'Unione Ex Allievi del Liceo S. G. Bosco", redatto presso l'Opera Salesiana del Testaccio (Roma) di alcuni decenni fa, compariva, a firma dell'allora presidente, cioè il caro indimenticabile amico Ermete Bonardi, un articolo riguardo una sua indagine che aveva definito "Ipotesi su sette chiese medievali a Testaccio", e quindi sulla effettiva esistenza nel passato delle stesse.

Infatti, lui stesso riteneva che, in un periodo storico remoto e lontano nel tempo, almeno sette piccole chiese vennero edificate in quella fascia della città che allora era chiamata preferibilmente "la Marmorata" e che comprendeva, a partire dalla Porta S. Paolo assieme a tutto il territorio del Testaccio, anche parte del Lungotevere Aventino.

La ricerca non riguardava tanto la presenza di queste durante il Medioevo che è ampiamente documentata, quanto piuttosto la supposizione, tutta da dimostrare, sulla loro collocazione e sul punto preciso dove erano state costruite.

Ben quattro di quelle sette chiesette avevano nel titolo anche il nome della zona dove si trovavano e cioè "de Marmorata", e questo ha facilitato la loro identificazione. Le indagini da lui svolte sulle principali fonti di consultazione alla base di questo studio sono state, insieme alle carte prospettiche di Roma e ad altri documenti, soprattutto sui preziosissimi cataloghi delle chiese di Roma, principalmente i primi quattro perchè sono i più antichi e quindi i più importanti cioè quello di Cencio Savelli del 1192, quello Parigino del 1230, il catalogo dell'Anonimo Torinese del 1320 circa ed infine quello di Nicola Signorili del 1420.

In particolare Cencio Savelli annotava diligentemente, assieme al nome delle chiese, anche il numero di denari che il Papa distribuiva durante determinate feste religiose ai loro presbiteri e sacerdoti.

Un altro storico, il Lanciani, inseriva già nel Cinquecento in un unico elenco le proprietà esistenti a Testaccio come risulta da documenti d'archivio.

Qui di seguito vengono indicati i nominativi delle chiese così come ce le ha presentate lo stesso Lanciani: S. Anna de Marmorata, S. Salvatore de Marmorata, S. Nicolò de Marmorata, S. Anastasio de Marmorata, S. Giovanni e S. Giacomo in Orreu (forse questa nei pressi degli "Horrea Galbana") ed infine S. Foca (protettore dei naviganti, probabilmente nelle vicinanze del porto fluviale).

Mentre su cinque di esse, come rileva il Bonardi, se ne è potuta fare una ricostruzione storico-religiosa, non si è riusciti purtroppo a stabilire con esattezza, ma si è vagamente ipotizzato il luogo esatto dove esse erano poste.

Diverso e il discorso per S. Anna e S. Salvatore che, grazie a fortunate ricerche tramite scritti, disegni ed incisioni arrivati sino a noi, se ne è potuto sapere molto più delle altre.

Riguardo la prima, che fu senza dubbio la più importante di tutte, è quella che si nota quasi al centro della fig. 1 e si trovava esattamente tra la sponda del Tevere e l'Aventino, nei pressi dell'antico ponte romano Sublicio, a metà circa tra gli odierni ponti Palatino e Sublicio. La sua posizione era ed è ancora presso l'angolo di destra della strada che salendo dal Lungotevere Aventino porta sino al "Giardino degli Aranci" e che oggi si chiama Clivo di Rocca Savella. Nella incisione riportata in fig. 1 che rappresenta un particolare della pianta di Roma di Antonio Tempesta disegnata verso la fine del Seicento, appare, chiaramente quasi al centro, la forma della chiesetta e sotto, appena accennato, anche il nome della Santa.

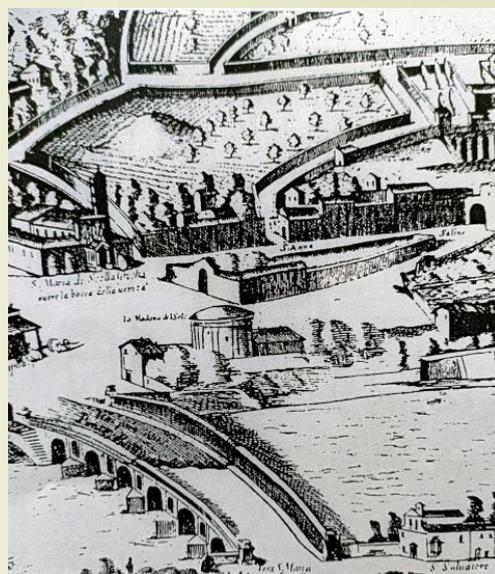


Fig.1

Anche questa, al pari delle altre chiesette della zona catalogate da Cencio Savelli alla fine del dodicesimo secolo, riceveva dal Papa sei denari come chiesa di media importanza e, secondo l'Anonimo Torinese, ospitava quattro suore in un piccolo convento. La presenza delle suore favorì senza dubbio la sua conservazione, ma ancora di più le giovò l'Istituzione, con Decreto Canonico, della Confraternita dei Palafrenieri di cui divenne la sede e da cui modificò il nome in S. Anna dei Palafrenieri.

Nel 1650 passò alla Compagnia dei Calzettari, nel 1745, dedicata poi nuovamente a S. Anna, fu riedificata nel medesimo posto dove per tanti secoli era stata la vecchia chiesa. Osservando ancora la fig.1 un particolare curioso attira la nostra attenzione e cioè sulla destra si nota un arco con sotto scritto "saline", era questa la vecchia "Porta Leone", oggi scomparsa, che portava da Testaccio alla "salara" sotto la quale passò fin verso gli ultimi anni dell'ottocento il tram a

cavalli, linea che partendo dalla piazza Venezia terminava a Porta S. Paolo.

La fig. 2, in una foto d'epoca, ci mostra la su' accennata Porta Leone presa in direzione della chiesa di S. Anna che, in una atmosfera sospesa nel tempo, ci riporta in un vissuto giornaliero oramai dimenticato. Purtroppo riguardo questa zona era in uso, nei secoli scorsi, il detto che mandare qualcuno a Porta Leone significava come invettiva augurargli di andare a farsi squartare nella "sardigna".



Fig.2

Con un termine antico ma chiaro la "sardigna" designava il luogo dove venivano macellati i quadrupedi che non erano più in grado di lavorare e si trasportavano e si scorticavano "gli equini morti sulla strada e i cani randagi catturati".

Tornando al merito della seconda chiesetta, cioè S. Salvatore de Marmorata, una stupenda riproduzione della stessa, datata 1834, si trova a pag. 180 del bellissimo libro dell'editore Colombo, a cura di Bruno Brizzi, intitolato "Le Chiese di Roma negli acquerelli di Achille Pinelli" dato alle stampe nel 1990 la cui didascalia così recita: "San Salvatore de Marmorata, Rione XII Ripa" (fig. 3).

Purtroppo l'indicazione é sbagliata poiché, come risulta chiaramente, in alto sulla destra compare un tratto della Piramide Cestia e quindi questa chiesa, come vedremo, si trovava al di fuori della Porta S. Paolo, comunque sempre dedicata al S.S. Salvatore, come si evince dalla lapide posta sotto l'architrave esterna e di conseguenza non posta nell'ambito della via Marmorata.



Fig.3



Fig.4

Una conferma sia sull'ubicazione che l'esistenza su1 posto di questa chiesa ci viene data da una stupenda incisione della meta del 1700 intitolata "Porta S. Paolo olim trigemina" del Corleonese Giuseppe Vasi nato il 27 Agosto del 1710 (fig. 4). Si nota sulla sinistra della antica via Ostiense e, per quel poco che è possibile vedere, riproduce nei tratti la stessa chiesa raffigurata nell'acquerello del Pinelli fatto circa un secolo dopo.

Le figure 3 e 4, concorrono a raffrontare e confermare poi l'esistenza della chiesa e a ricordarci il precedente errore della didascalia posta sotto l'acquerello del Pinelli.

Il catalogo di Torino del "Codex Taurinense" del 1320 ci dà conferma che: "In urbem sunt tredecim, quae coiruptio et vulgari vocabulo dicuntur Rioni, quarum undecima est Regio Ripe et Marmorate". Lo stesso catalogo, alla stessa data al n° 269, pone una chiesa sulla destra, appena fuori della via Ostiense con il nome di S. Salvatore de Porta e specifica che la stessa "non habet servitorem". Nel sec. XVI appartenne all'abbazia di S. Saba e fu, come attesta il Pan circoli insieme con essa, data al Collegio Germanico da Gregorio XVI. Venne poi demolita nel 1849 durante l'assedio di Roma.

Le origini di questa chiesa si rannodano agli atti apocrifi di S. Paolo, perchè si dice fosse edificata nel luogo ove Plautilla (poi santa) andò ad attendere lo stesso S. Paolo, condotto al martirio, per donargli un velo che sarebbe servito per bendarsi gli occhi che il santo le rese dopo la sua morte.

A completamento di tutta l'intera indagine, e il caso di citare anche il Catalogo di Cencio Camerario del 1192, intitolato "Il Presbiterio dei Turiboli" dal Liber Censum ed. Fabre-Duchesne I" pag. 300, che ci informa di un'altra chiesa dedicata al S. Salvatore ma posta sotto l'Aventino nei pressi della Scuola Greca. Anche questa scomparsa, dopo il sec. XV, senza "lasciare vestigia" ma che disponeva di sei denari ed un sacerdote.

## Saluto del Presidente



Cari amici, dall'elezione del nuovo Consiglio, con piacere, condivido le varie iniziative portate avanti dalla nostra associazione in questi primi mesi. Il primo obiettivo, grazie alla maestria ed abilità del sig. Bacciarini Lorenzo, è stato il restauro e trasporto in processione, da parte del mitico ex allievo Carlo Pisani, dello storico stendardo. A seguire è stata offerta, sempre durante la domenica della processione, la merenda ai bambini e ragazzi che hanno partecipato alla maratonina della mattina. Da marzo l'associazione si è presa cura dei ragazzi in difficoltà scolastica offrendo, in Oratorio, un supporto bisettimanale nelle materie scientifiche. Da settembre questa bella iniziativa ha visto l'incremento dei ragazzi. Con rammarico devo notare che la rimpatriata di giugno, presso le Catacombe di San Tarcisio di Roma, non essendo stato raggiunto il quorum minimo di partecipanti, non è stata fatta. Speriamo nel prossimo incontro di avere più adesioni possibili. Infine, il 7 ottobre un buon numero di ex allievi ha preso parte alla gita parrocchiale presso l'Abbazia di Casamari e la Certosa di Trisulti. Una giornata serena e in armonia. Per gli impegni futuri vi darò riscontro nel prossimo numero. Tutte queste iniziative sono parte viva del cammino sinodale indetto da Papa Francesco e sancito nei lavori del Sinodo, dove si esorta e si richiede la partecipazione attiva di tutte le vocazioni della Chiesa: a partire dai consacrati (sacerdoti, suore...) fino ai laici. Noi, come allievi di Don Bosco, fedeli quindi a Papa Francesco, che ama i Salesiani a tal punto da creare Cardinale nell'ultimo Concistoro il Rettor maggior don Angel Artime, abbiamo un privilegio e onere che è il Sacramento salesiano della presenza: cura dei nostri ragazzi e presenza viva e attenta. Per questo vi esorto, fraternamente, ad essere più partecipi alle varie iniziative sentendovi veri testimoni di Don Bosco e dell'amore che Lui ha avuto e tramandato, per tutti noi. Un caro saluto a tutti voi.

Il Presidente degli Ex allievi di Testaccio

*Dino Perelli*





Diversificare e arricchire l'offerta formativa per combattere la devianza giovanile. Il progetto Insieme per crescere ammesso e cofinanziato dalla Federazione Italiana Exallievi è stato svolto presso l'Oratorio-Centro giovanile Don Bosco Testaccio, sito presso la Parrocchia S. M. Liberatrice nel periodo dal settembre 2022 a giugno 2023 con la supervisione e direzione dell'Unione Exallievi Testaccio e del Direttore dell'Oratorio. L'obiettivo generale del progetto, con il quale l'Unione Locale ha pensato i vari laboratori, è di contrastare la povertà educativa e di ridurre i fenomeni devianti conseguenti al disagio giovanile, attraverso un'offerta educativa che comprendesse vari livelli informali, quale quello sportivo, quello artistico, quello laboratoriale ed, infine, quello spirituale, come strumento privilegiato per accompagnare i ragazzi alla scoperta e alla sconoscenza di sé attraverso la bellezza dello sperimentarsi in vari contesti. Così facendo i giovani hanno appreso, oltretutto, nuovi strumenti e strategie per affrontare la vita.

Nei mesi di progetto i destinatari, circa 100 ragazzi maschi e femmine di età compresa tra i 6 e i 16 anni di diversa etnia, si sono cimentati in attività sportive quali calcio, basket, hip hop e karate; in attività artistiche quali musica e disegno; in laboratori professionali quali cucina e riciclo creativo; infine, in attività che permettessero ai ragazzi di esplorare l'ambito spirituale. Queste attività sono state realizzate grazie ad un gruppo di volontari coinvolti nell'oratorio Don Bosco Testaccio ed hanno comportato un buon incremento delle iscrizioni alle attività del Centro Giovanile.

La didattica laboratoriale comprende qualsiasi esperienza o attività nella quale lo studente riflette e lavora insieme agli altri, utilizzando molteplici modalità di apprendimento. Nello stesso tempo viene incentivato un atteggiamento attivo nei confronti della conoscenza di se stessi e degli altri, sulla base della curiosità e della sfida.

Lo spazio laboratoriale ha permesso ai bambini di esprimere il loro bisogno di raccontare e raccontarsi e stimolato in loro maggiore consapevolezza nel riconoscimento e nella gestione delle proprie e altrui emozioni. Partire dagli interessi dei ragazzi, per sollecitare la loro partecipazione, ha permesso di creare un clima sociale positivo e di collaborazione. Infatti, i ragazzi si sono sempre mostrati partecipativi ed entusiasti durante lo svolgimento delle attività. La valutazione conclusiva del progetto, fatta da osservazioni sistematiche da parte dei responsabili delle attività, colloqui personali con i ragazzi e con le loro famiglie mostrano un pieno raggiungimento degli obiettivi che si erano prefissati.

*Valentina Durante*



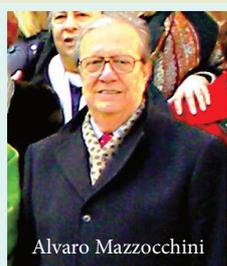
## Nella pace del Signore

Nel corso del 2023, 16 marzo, ci ha lasciato Fausto Santini, uno degli ultimi rappresentanti della Filodrammatica. Negli anni giovanili ha dedicato il suo tempo libero alle attività teatrali presso la gloriosa Sala Clemson e negli ambienti oratoriani con spettacoli in occasione delle varie ricorrenze salesiane. Fino all'ultimo ha vissuto mettendo a disposizione le sue capacità e la sua dedizione a favore degli indigenti e del Rione che ha tanto amato.

Lo scorso 28 maggio è deceduto anche Antonio Cavarischia. Da sempre presente alle iniziative degli exallievi, negli ultimi anni della sua vita si è dedicato con particolare devozione e professionalità alle attività parrocchiali offrendo la sua giornaliera disponibilità nella segreteria. Nei molti che lo hanno conosciuto ed apprezzato rimarrà impressa la disponibilità e bonomia che ha accompagnato il suo agire.

Nel periodo che amava trascorrere nelle montagne abruzzesi, il 14 agosto Alvaro Mazzocchini ha raggiunto il giardino di don Bosco per incontrare gli exallievi del passato. Alvaro dopo avere frequentato le scuole salesiane a Testaccio è stato poi sempre in prima fila sia come partecipante sia come animatore delle attività degli exallievi.

Ha ricoperto per molti anni la carica di consigliere dell'Unione distinguendosi tra gli organizzatori di gite che ricordiamo per le belle giornate trascorse insieme al delegato don Felici e con la nostalgia per chi purtroppo non c'è più. Nel 1995 fu tra i fautori dell'iniziativa di risistemare la base per riposizionare la nuova croce sul Monte Testaccio e nel 2013 contribuì alla realizzazione del libro Testaccio e i Salesiani.



Alvaro Mazzocchini



Fausto Santini



Antonio Cavarischia

## Auguri Buone Feste Unione Ex Allievi Testaccio



Tiziano (1510) National Gallery

Nel ringraziare tutti coloro che contribuiscono alle attività dell'Unione, per il tesseramento e/o per invio offerte potrà essere utilizzato il bollettino allegato, conto corrente postale n. **41911025**, oppure tramite banca con bonifico intestato a:

**Unione Ex Allievi Don Bosco-Testaccio codice  
IBAN IT 18 Z076 0103 2000 0004 1911025**